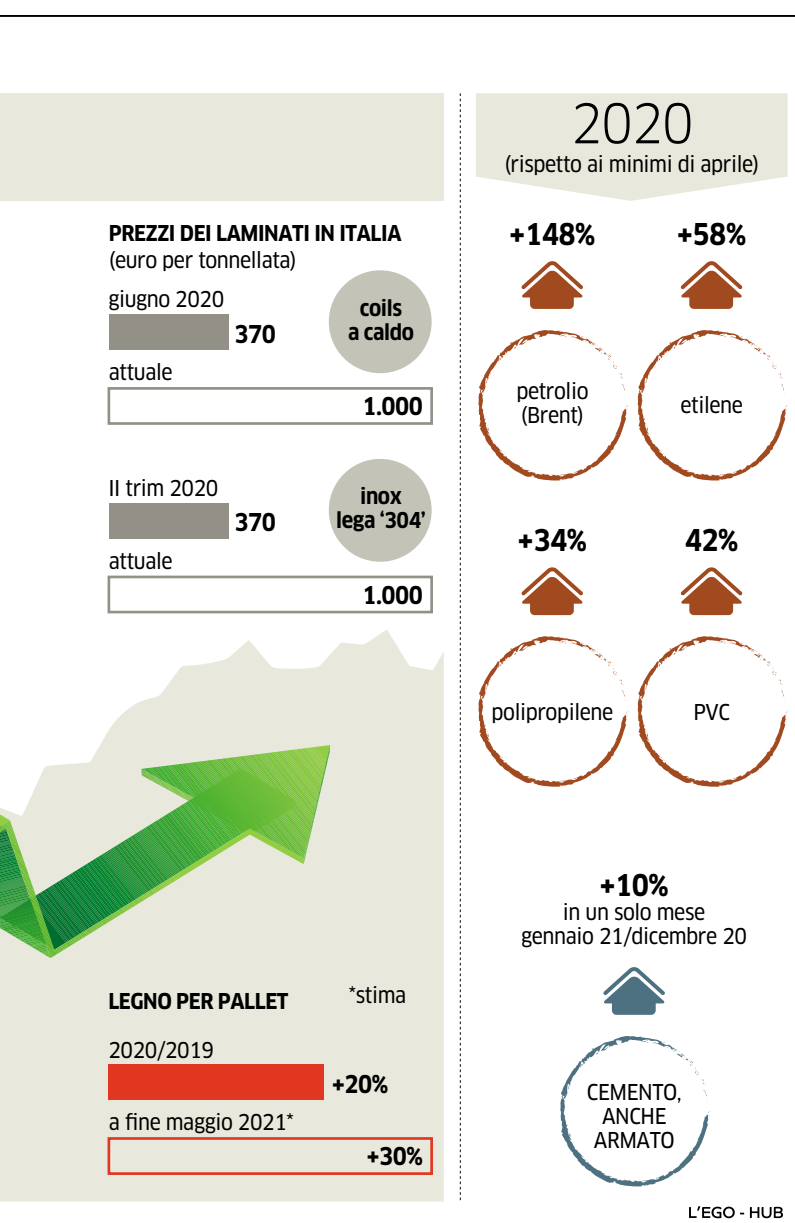


+34%



**Le previsioni della Banca Mondiale**

*I prezzi delle materie prime continueranno ad essere sostenuti ma senza discostarsi eccessivamente dai livelli attuali. Il costo dell'energia dovrebbe aumentare, in media, di oltre un terzo (+34%). Attesi in crescita anche i metalli (+30%) e i prodotti agricoli (+14%)*



## Tubi per l'arredo I clienti cercano di anticipare i rincari

**Meccanica**

Gottfried Huhn è titolare della BrianTubi di Orsenigo «Si allungano i tempi per recuperare i materiali»



Gottfried Huhn

«I prezzi delle materie prime relative al nostro prodotto sono aumentati e c'è stato un impatto a catena sui costi, anche se non in proporzione al rapidissimo aumento dell'acciaio che, come materiale di base, concorre al prezzo del nostro prodotto per circa il 30%» spiega Gottfried Huhn, titolare BrianTubi, azienda di Orsenigo che produce tubi destinati all'industria dell'arredo.

Dopo un lungo periodo di stabilità, il prezzo dell'acciaio ha intrapreso una vertiginosa ascesa nella seconda metà e verso il fine del 2020 «il prezzo medio di partenza era di circa 500 euro a tonnellate per i coils, le bobine di acciaio. Quelle che utilizziamo sono attorno alle 2 tonnellate per unità. Nell'aprile 2021 il prezzo del coils ha superato i mille euro a tonnellata con un impatto non indifferente sui costi di produzione».

I fornitori segnalano gli aumenti in anticipo, per quanto possibile, in modo da poter gestire ordini e preventivi «poi però arriva il momento in cui il fornitore deve applicare l'aumento ed è identico il processo verso i nostri clienti. Per non dover vendere in perdita la situazione ci costringe a modificare i nostri listini in rapporto a quello che succede sul mercato. Tutto questo comporta una intensa attività di contatti e trattative per poter soddisfare i reciproci interessi e trovare nuovi equilibri, dal fornitore al cliente, e non sempre potendo mantenere i margini di guadagno».

Grande consumatrice di acciaio, l'Italia al momento non ha

una produzione nazionale sufficiente per soddisfare tutto il fabbisogno interno. «Non compriamo direttamente l'acciaio ma ci serviamo presso una importante industria italiana che trasforma l'acciaio nelle modalità che a noi servono per realizzare il prodotto». In questa fase di aumento dei prezzi a catena, in tutta la filiera, si nota la tendenza dei clienti a comprare per anticipare ulteriori aumenti e questo crescere della richiesta naturalmente non fa che aumentare le difficoltà di fornitura in termini di costi e tempi.

«Se normalmente i tempi di consegna per i coils di acciaio erano di 3 o 4 mesi, gli ordini che partono ora sono evasi dal fornitore in ottobre». A tutto ciò si aggiunge che le scorte sono state esaurite. Le imprese, durante il 2020, nell'incertezza delle previsioni per l'immediato futuro hanno cercato di ridurre la merce in magazzino, con il risultato che ora è diventato difficile per i fornitori tenere il passo con gli ordini. «L'acciaio è stata la prima materia il cui aumento ha innescato un effetto a domino» conclude Gottfried Huhn. **M. Gls.**

## Settore semi-fermo Ma per la seta valore in crescita

**Tessile**

Tra i fattori del rialzo il calo di produzione in Cina Da 40 a 30 milioni di chili di fibra all'anno



Stefano Vitali

Sale il prezzo della seta, gradualmente ogni mese è aumentato del 3 o 4% nell'arco di un anno, per arrivare a +25%. Questi i dati relativi alla seta di maggior qualità, grado 5A o 6A (in Italia non si lavora seta inferiore al grado 3A). Ma vista la riduzione della produzione tessile nel 2020, esistono ancora importanti quantitativi di seta in Europa; l'approvvigionamento dei filati e l'aumento del costo delle materie prime tessili non sono ancora un problema per il comparto.

«Si segnala piuttosto un forte cambiamento - commenta Stefano Vitali, presidente dell'Ufficio Italiano Seta e amministratore della Tessitura Fratelli Vitali di Calco, Lc - è in atto una lenta transizione da un prodotto classico a un prodotto sostenibile. Dalla seta tradizionale alla seta organica certificata Gots, il Global organic textile standard per la produzione di tessuti serici. Ma il processo di cambiamento è lungo e le ragioni stanno anche in parte nel costo, maggiore, della seta certificata che non ha ricevuto trattamenti con sostanze per tutto il processo, dalla produzione dei gelsi fino all'ultimo passaggio, se non con oli naturali e tinte compatibili».

L'aumento dei costi della materia prima è dovuto al mercato globale. «Siamo andati al minimo storico e adesso il prezzo sta risalendo perché è trainato dal consumo interno cinese: cresce in modo consistente la domanda interna di seta per realizzare le trapunte utilizzate in Cina, imbottite con i materiali di scarto della seta che scaldano in mo-

do naturale. La seconda motivazione è la crescita della domanda per i tessuti classici in Cina. Infine è calata la produzione cinese: da 40 milioni di chili di seta prodotti in un anno si è scesi a 30 milioni. La bachicoltura si è ridotta, ci sono zone in Cina che erano agricole fino a poco tempo fa ed ora sono suburbane e la produzione di gelso e bachi si è spostata di 2mila, 3mila chilometri con conseguenze che hanno frenato i raccolti, come il cambio di clima e un differente contesto agricolo».

La seta classica è prodotta per quali il 90% in Cina. A fronte dei 30 milioni di produzione cinese, per fare un raffronto sulle dimensioni, in Brasile se ne producono 400mila chili.

Ora si stima che una richiesta significativa da parte del mercato dovrebbe partire da settembre in avanti nei paesi in riferimento europei come Francia, Spagna, Germania e Uk, oltre agli Usa. «Sempre si è considerato il mercato in salita un mercato buono - conclude Stefano Vitali - significa che si apprezza la materia prima e quindi il valore delle produzioni per le quali la seta resta insostituibile». **M. Gls.**

mie di scala. Questo secondo una valorizzazione di FederlegnoArredo, a fronte di una crescita del costo del legname alla fonte che supera il 60% dovuta alla scarsità di risorse.

Si rivaluta quindi una possibile produzione italiana, tema ricorrente che però si scontra con una difficoltà cronica: il territorio boschivo nostrano è parcellizzato in molte proprietà private e sono poche le strutture per estrarre il materiale.

Quanto alla qualità sul legno italiano non c'è nulla da eccepire secondo un rappor-

to di Cnr Ibe, Istituto per la BioEconomia, in collaborazione con la stessa associazione, l'Università degli Studi di Firenze e Conlegno.

Caratteristiche fisiche e meccaniche ne facilitano l'utilizzo nelle opere di ingegneria, sia che si parli di abete, castagno o abete di douglas. Ciò che è carente e che sarebbe utile è una politica forestale, una visione di insieme da parte del pubblico e investimenti, in ritorno si avrebbe una parziale autonomia produttiva e una maggior cura del territorio.

importante di elementi chimici di diversa natura. «Di conseguenza il settore vernici ha subito un significativo aumento dei costi di tutti i componenti, dai solventi, alle resine, agli additivi. L'aspetto più preoccupante è una disponibilità rallentata e quantità insufficienti dell'offerta rispetto all'aumento della domanda del mercato» è l'analisi di Francesco Gennari, direttore acquisti e logistica Lechler di Como.

L'aumento dei prezzi è una conseguenza di ciò che è successo nel 2020 quando, tra la fine del primo trimestre e l'inizio del secondo, il mercato ha subito il più grande shock dal dopoguerra. «Nel lockdown ci siamo confrontati con una domanda crollata del 50% che ha generato interventi a tutti i livelli della catena di fornitura, con una rapida e drastica riduzione delle scorte, perché il magazzino rappresenta un costo - spiega Gennari - ma

# Petrolio, in un anno +34% Disequilibri nelle filiere

**Chimica**

L'esempio di Lechler Costi più elevati e disponibilità limitata dei componenti

Da marzo 2020 a marzo 2021 il prezzo del petrolio è salito di oltre il 34% con ripercussioni su tutti i derivati. L'aumento non riguarda solo le materie prime direttamente collegate al greggio, ma un numero



Un operaio tra i barili di petrolio

già nel secondo semestre del 2020 la domanda reale del mercato nazionale e mondiale si è ripresa mentre tutta la filiera si è trovata a dover ripristinare le scorte». Le due necessità hanno finito per coincidere, amplificando la domanda di tutti gli elementi, materie prime e prodotto finito, con la conseguenza di un aumento repentino dei prezzi e una dilatazione dei tempi di consegna.

A tutto questo si è aggiunto il fattore Cina. In Europa la produzione chimica non riesce, in genere, a sostenere la domanda locale e una quota di elementi è di importazione. Malaripresa in Cina post pandemia è stata avviata prima e in modo massiccio, i produttori cinesi quindi si

stanno occupando del mercato locale. A questo elemento si aggiunge una difficoltà logistica di approvvigionamento: in questo momento i container sono difficili da reperire e costano il doppio. «In Lechler la fornitura diretta dal mercato cinese è irrilevante, ma è importante per l'approvvigionamento di materie prime di base dei nostri fornitori, principalmente europei, che poi le trasformano nei componenti che noi acquistiamo - conclude Gennari - sono loro a subire questi effetti e spesso dichiarano di non poter garantire la consegna degli ordini di componenti, così i prodotti chimici di base vengono allocati a un prezzo maggiore, rincari che a catena finiscono sul prodotto finito».